

# La disoccupazione scende ancora Ma i più giovani perdono il posto

Fotografia Istat: primo calo occupati dopo 4 mesi: - 63mila in luglio



I numeri sono chiari: dall'inizio del governo gli occupati sono passati da 22.180 milioni a 22.765

**Claudia Marin**  
ROMA

**IL LAVORO** sull'ottovolante. Si ferma, a luglio, la già asfittica crescita dell'occupazione: meno 63 mila, con le donne che da sole calano di 51 mila unità. Si riduce di qualche decimale la disoccupazione, ma quella giovanile torna a volare e s'ingrossa di nuovo l'esercito degli inattivi: e anche in questo caso a impennarsi è la quota femminile. Solo gli over 50 mantengono inalterata la loro performance: 402mila occupati in più in un anno. È questa l'ultima fotografia scattata dall'Istat sul mercato del lavoro italiano. Una istantanea con più ombre che luci, anche se Matteo Renzi - e con lui il ministro Giuliano Poletti - nello stesso giorno dei «dati gelati» dà - in una delle trenta slides pubblicate sul sito del governo - una lettura opposta, basata su un confronto con gli anni di Mario Monti e Enrico Letta. «**DIRE** la verità in modo semplice e chiaro, offrire numeri e cifre è possibile - scrive il premier - Poi ognuno si fa una propria opinione. Ma i numeri sono chiari. Le cifre non mentono: abbiamo raggiunto un risultato incredibile, abbiamo creato 585mila posti di lavoro». E subito il rimando al confron-

to: dall'inizio del governo si è passati da 22.180 milioni a 22.765 milioni di occupati, la disoccupazione è scesa dal 13,1% all'11,4%, mentre la disoccupazione giovanile dal 43,6% al 39,2%. Magrissima consolazione secondo opposizioni e sindacati che, guardando all'andamento di luglio, vedono nero senza tanti distinguo e parlano di fallimento del Jobs Act. «Un bollettino di guerra», chiosa per i 5 Stelle Luigi Di Maio.

**MA TORNIAMO** alle cifre dell'ultima radiografia Istat. A luglio ci sono stati 63 mila occupati in meno. Si è interrotta la serie positiva dei 4 mesi precedenti (+0,4% a marzo, +0,5% ad aprile, +0,2% a maggio e giugno) e il calo riguarda sia gli uomini sia le donne, con maggiore incidenza per gli indipendenti (-68 mila), mentre restano sostanzialmente invariati i dipendenti. La disoccupazione scende all'11,4%, in flessione dello 0,1 per cento: meno 39 mila. Ma sale tra i giovani (15 - 24 anni), toccando quota 39,2%: più 23 mila. Né va meglio per la fascia di età successiva (25-34 anni): più 38 mila. E comunque il calo complessivo dei disoccupati finisce per essere un boomerang se si verifica che alla riduzione contribuisce il dilagare degli inattivi, di coloro che un posto

non lo cercano: quelli tra i 15 e i 64 anni a luglio aumentano dello 0,4% (+53 mila), dopo il calo registrato nei quattro mesi precedenti. Una lettura articolata che guarda alle criticità più rilevanti emergenti dalle ultime cifre la offre Francesco Seghezzi, analista di Adapt. «Il grosso del calo degli occupati - osserva - è dato da -51mila donne, con le inattive che crescono di 52 mila unità. Malissimo va per l'occupazione giovanile, in un mese calo del 4,4% degli occupati e aumento del 3,9% dei disoccupati. Nella fascia d'età centrale (25-49 anni) persi in un anno 145mila posti lavoro, segno di crisi non conclusa». Solo gli over 50, per effetto della legge Fornero, che impedisce i pensionamenti prima dei 66 anni, vanno alla grande. «A luglio tutte le fasce d'età perdono occupati (-110mila), tranne gli over 50 che crescono di 48mila - spiega Seghezzi - Negli ultimi 12 mesi abbiamo +402mila occupati over 50, -135mila fascia 35-49, invariati gli altri».

**E NON** è finita. Con la fine dei bonus contributivi pieni del 2015, tornano a avere la meglio i contratti a tempo determinato. «In sintesi - chiude il giovane ricercatore - i dati peggiori degli ultimi mesi, soprattutto per le perdite generalizzate, la disoccupazione degli under 50 e l'indebolimento dei segnali di ripresa».

## L'ANDAMENTO MESE PER MESE



## EFFETTI STATISTICI

Più over 50 al lavoro  
Ma si ingrossa  
l'esercito degli inattivi

